



L'AMBASCIATORE

Roma, 02 MAG. 2018

Prot.

001262

Caro Presidente,

rispondo alla Sua cortese lettera del 13 aprile scorso, nella quale mi invita ad intervenire al Convegno "Pace nucleare e sfide ambientali, nell'Europa dei Cristiani", organizzato dal Comitato per una Civiltà dell'Amore, da Lei presieduto, ed al quale hanno aderito numerosi illustri relatori.

Nell'esprimere vivo apprezzamento per la qualificata iniziativa ed augurarne il pieno successo, mi trovo a dover purtroppo declinare l'invito per concomitanti impegni.

Desidero tuttavia farLe pervenire l'unito messaggio di apprezzamento per l'iniziativa, quale sintetico contributo ai lavori.

Confidando di poter partecipare in futuro a prossime iniziative organizzate dal Comitato per una Civiltà dell'Amore, Le invio i più cordiali saluti *sm*

Pietro Sebastiani

Pietro Sebastiani

Ing. Giuseppe ROTUNNO
Presidente del
Comitato per una Civiltà dell'Amore
Via Doganale, 1 - 00043 Ciampino (Roma)
Fax: 06-7960.252

COMITATO PER UNA CIVILTÀ DELL'AMORE

CONVEGNO "PACE NUCLEARE E SFIDE AMBIENTALI, NELL'EUROPA DA CRISTIANI".

8 MAGGIO 2018

MESSAGGIO DELL' AMBASCIATORE D'ITALIA PRESSO LA SANTA SEDE, PIETRO SEBASTIANI

Gentile Presidente, Gentili partecipanti,

vorrei rivolgere un sentito ringraziamento al Comitato per una Civiltà dell'Amore, che ha organizzato questo convegno, per il gentile invito ad intervenire. Conosco da tempo e seguo con interesse le attività del Comitato, operante da oltre 25 anni nell'ambito del volontariato e della solidarietà alle popolazioni del Sud del Mondo, attraverso progetti e campagne di successo ispirate ai valori cristiani, e che ho avuto modo di apprezzare anche durante i miei anni prima da Ambasciatore alle Organizzazioni Internazionali a Roma e poi da Direttore Generale della Cooperazione Italiana allo Sviluppo.

Mi rammarico quindi vivamente perchè concomitanti impegni non mi consentono di essere presente oggi per discutere ed approfondire il tema, impegnativo e stimolante, che avete scelto di trattare: "Pace nucleare e sfide ambientali, nell'Europa da cristiani". Spero comunque, con questo breve messaggio che vi invio, di poter contribuire alla riuscita del vostro convegno.

La duplice tematica da Voi proposta per i lavori mira a rilanciare in chiave universale alcuni degli appelli contenuti nell'enciclica di Papa Francesco "Laudato sì", che rappresenta una fonte di ispirazione realmente ricchissima per la salvaguardia sotto diversi profili della nostra "casa comune" che è la Terra.

*In estrema sintesi, desidero ricordare che **l'impegno per il disarmo**, il controllo degli armamenti e la non proliferazione rappresenta un elemento qualificante della politica estera italiana. L'Italia è tradizionalmente attiva su più fronti: in seno alle Nazioni Unite, all'Unione Europea, al G8 nonché nell'ambito dei processi di riesame delle maggiori convenzioni internazionali in materia. Tra i risultati più importanti conseguiti dal nostro Paese in relazione a tale settore possiamo annoverare l'adozione della Strategia Europea di non proliferazione delle armi di distruzione di massa (adottata nel corso del semestre di presidenza italiana all'UE nel 2003) e la partecipazione alla "Proliferation Security Initiative" (PSI) volta all'interdizione dei traffici illeciti di armi di distruzione di massa.*

*Con riferimento alla **tutela dell'ambiente**, l'Italia ha fatto della sostenibilità economica, ambientale e sociale una delle linee principali della propria politica estera, attraverso un pieno sostegno all'applicazione dell'Agenda 2030 e dell'Accordo di Parigi. Il nostro Paese aderisce a numerosi strumenti internazionali in materia e partecipa attivamente al negoziato internazionale sul clima, che si svolge principalmente nell'ambito della Convenzione Quadro ONU sui Cambiamenti Climatici. Nel corso della 21ma Conferenza delle Parti (COP21) tenutasi a Parigi nel*

dicembre 2015, si è raggiunto, come noto, l'auspicato accordo che ha permesso di ottenere quasi dall'intera membership mondiale (poco meno di 190 Paesi) pubblici impegni di riduzione delle emissioni clima alteranti (INDCs).

Fra le più importanti misure fissate dall'Accordo rientra la fissazione dell'obiettivo di contenimento del riscaldamento entro 2°C rispetto ai livelli pre-industriali, con l'impegno ad operare attivamente per un ulteriore abbassamento della soglia a 1,5°C. Inoltre, in applicazione del principio delle "responsabilità comuni ma differenziate", viene stabilito che i Paesi industrializzati avranno un importante ruolo nel finanziamento delle iniziative di mitigazione ed adattamento necessarie. Gli impegni presi dall'UE con l'Accordo di Parigi, comprensivi di quelli di tutti gli Stati membri, ricalcano l'obiettivo adottato dall'Unione con il pacchetto clima-energia al 2030: una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990).

Durante la 23ma Conferenza delle Parti della Convenzione (UNFCCC COP23), svoltasi a Bonn sotto la presidenza delle Fiji, nel novembre 2017, sono stati compiuti importanti passi avanti per l'attuazione dell'Accordo di Parigi ed è stato istituito il "Dialogo Talanoa", che permetterà, in modo cooperativo ed inclusivo, di fare il punto sulle azioni di mitigazione intraprese ("global stocktaking") e di aumentare l'ambizione degli impegni di mitigazione. Un altro importante risultato della COP23 è stato il lancio di un'Alleanza per il superamento dell'uso del carbone (Global Alliance to Power Past Coal) alla quale hanno aderito più di 20 paesi, fra cui l'Italia.

Particolarmente degno di nota mi pare l'intento del Convegno odierno di stimolare riflessioni e potenziali sinergie sul piano europeo, sia nell'ambito degli Stati membri, sia nei riguardi della Santa Sede, mobilitando dunque attori internazionali e risorse alquanto sensibili alle esigenze della concordia tra i popoli e della preservazione del creato. Il Convegno si prefigge altresì di valorizzare progetti e soluzioni di carattere scientifico e tecnologico, che concorrano alle finalità della pace e diano risposta alle maggiori sfide ambientali del tempo presente.

Sotto questo profilo, vorrei mettere in luce la strettissima interrelazione che esiste ormai tra tutte le grandi questioni globali, la quale impone, ad esempio, di non poter dibattere di diritti umani senza tener conto delle problematiche dell'alimentazione e dell'acqua, o di non poter disgiungere l'obiettivo della pace dalle questioni migratorie, a loro volta legate all'ambiente oltre che ai conflitti, all'assenza di democrazia e di giustizia.

Con l'Agenda 2030, l'Italia ha convintamente fatto propria un'idea di sviluppo più avanzata, incentrata sull'uomo e sul pianeta che gli dà la vita, più che sulla sola economia, prefigurando un modello per cui ciascuna comunità è posta in condizione di dignità e sicurezza sufficienti per prendere responsabilmente in mano il proprio cammino di sviluppo: tecnicamente definiamo questa dimensione essenziale dell'orizzonte 2030 come "empowerment", concetto che rappresenta uno straordinario salto di qualità e sta al cuore anche della sostenibilità, ulteriore aspetto che caratterizza il nuovo modello.

Questa idea di sviluppo pare riflesso di una teoria economica. Ma essa ha anche un altro nome: **"ecologia integrale"**. Non si tratta di una forma di conservazionismo del patrimonio

naturale, bensì della riscoperta di un'alleanza naturale fra tutti gli uomini nel contesto della creazione che condividono, che ha senso solo come atto di libertà.

Desidero rivolgere infine un plauso al Presidente Rotunno ed all'intero Comitato, per il costante impegno nella ricerca di iniziative di riflessione e stimolo quale quella odierna. Sono sicuro che, grazie agli interventi dei qualificati relatori e alle testimonianze di tutti i partecipanti, che saluto cordialmente, il Convegno si rivelerà una feconda occasione di scambio ricco di contributi ed idee.

Buon lavoro!